



L'ansia della festa

Mariolina De Angelis



La festa più bella dell'anno è alle porte. Natale, in cui si intrecciano gioia e malinconia, è un periodo in cui il passato entra prepotentemente nella vita di ognuno di noi, si accomoda tra l'albero e il presepe prendendo posto fra quelle lucette intermittenti,

accendendo e spegnendo ricordi, vuoti e assenze.

Non importa quanto tu possa essere diventato forte e indifferente, riuscirà sempre a trovare il punto debole della corazza che ti sei costruito. Eppure tutti lo aspettiamo, insieme ai bambini, anche noi adulti abbiamo bisogno del Natale. Non un'abitudine, quanto piuttosto un'esigente e un'opportunità. I regali, gli addobbi, i pranzi, le persone da incontrare, tante le incombenze che

ci vedono catapultati in un mondo di attesa. E' una vera e propria corsa contro il tempo, contiamo quanto manca all'arrivo delle feste, senza renderci conto che perdiamo di vista il nostro stato d'animo, quello di chi attende: il desiderio, la gioia, il piacere sincero di trascorrere una ricorrenza unica che non è certo solo un giorno di festa. Varrebbe la pena fermarsi un attimo per ritrovare nell'esperienza dell'attesa la bellezza di aspettare in-

sieme. Per fare ciò è essenziale ascoltare e ascoltarsi partendo dalle famose parole "Caro Babbo Natale quest'anno vorrei... cambiare qualcosa". Questo è certo un momento di tradizione, di ritualità, di consuetudini, ma ciò non vuol dire che esso debba essere uguale a se stesso. Natale è la festa della nascita, un invito a rinnovarsi e trovare nuove prospettive. Natale è un inno alla vita, alla vita-abilità. L'attesa ci guida a cambiare qualcosa in

noi stessi. Attesa quindi quale miglioramento esteriore ed interiore, la possibilità di riflettere sui talenti, sui doni e sulle qualità per valorizzarli al meglio nella vita. Che cosa fare? Recuperare i rapporti, avere nuovi propositi e condividere con gli altri ciò che si ha, superando dubbi e donandosi con i propri limiti, pregi e fragilità. Quando si riceve l'amore ecco... arrivato il Natale.

*Farmacista

**ECONOMIA.** Anticipare i tempi per consentire al mercato di guadagnare più soldi possibili

Se ai primi di novembre è già Natale

Enrico Maria Troisi*



Questo Novembre ha già indossato i para-menti del Natale, ma nessun artificio potrebbe nascondere lo sfasciume atmosferico e politico che c'è. Quindi ghirlande e catene di led a

Novembre sono metafisica applicata. Un tempo, non saprei più dire quale, forse quello dei super-8 di famiglia (sono un baby boomer), a stento si scorgevano da Novembre i lineamenti pop del Natale, ma oggi che sembra "già" o addirittura

"sempre" Natale, che sia Novembre, Dicembre o addirittura Ottobre, la vera ricorrenza sembra tutta lì, già in livrea nevrotica e quasi quasi passata. L'installazione del Natale a Novembre deve forse essere una forma di esorcismo per scongiurare la jattura del Natale prossimo, quello vero, quello delle strenne senza sorpresa e della bontà senza desiderio, ed è stato concepito per consentire al mercato di drenare più soldi possibili

prima che lo "Spirito del Natale Presente" torni in vantaggio e cancelli l'ebbrezza dalla faccia dei consumatori. Quindi l'ombra del "Natale vero" va affrontata "di petto e di testa" (direbbe il grande Eduardo) prima e meglio che a Dicembre, e magari di questo passo, prima che a Settembre, sfruttando il trigger e le sirene di qualche Black Friday. Però quest'anno, nel determinismo del Natale a Novembre, deve essere intervenuto un altro fattore chiave. E' vero quindi che anticipare il clima da ricorrenza dopotutto costituisca un'occasione di incontro fra l'offerta di sovra-prodotto e la paura della Sindrome da Natale, la consueta reazione ansioso-depressiva che colpisce chi il Natale lo detesta per principio (quindi la maggioranza), ma c'è anche da mettere in conto la tirannia del

nuovo canone social, la legge quadro che regola l'arte di mentire collettivamente e che obbliga a dichiarare senza sosta lo stato permanente di felicità personale. Bisogna comunicare sempre, real time, la propria lieta postura mentale, e quale migliore occasione di passare incessantemente i guado dei boulevards con le Luci d'Artista (e non) prima di comprare a rate un iPhone 11 pro-max, mentre lo sciocco stacca a morsi fiori, neve e stelle? Ma forse, è anche arrivato il momento di ammettere che il terreno del Natale vero è cosparso di malinconia e di debolezza per via dell'affermarsi di quel sentimento divisivo di estraniamento da

ipер-digitalizzazione della realtà, che costituisce la base della fenomenologia della post-modernità; uno dei frutti di questa rivoluzione è lo smottamento del futuro del passato verso il presente, corrispondente un po' all'esperienza dello smarrimento della prospettiva e della rappresentazione tridimensionale che, come nella vecchiaia, fa percepire le cose sempre meno orientate e distanti. Viviamo, forse per prudenza, a due dimensioni come se fos-

simo a Flatlandia, l'universo bidimensionale anti-utopia immaginato da E. A. Abbot in cui lo stato futuro delle cose viene percepito sempre come l'incarnazione di situazioni e sviluppi altamente negativi. Per cui è meglio il presente. Nel mentre, gli aggregatori di senso non sono più quelli che avevamo imparato a cercare fin da piccoli, e sembrano depositati qua e là negli angoli di un mega labirinto per cavie da esperimento; o meglio, la famiglia e le generazioni, il lavoro, l'amicizia, la solidarietà, la cultura, le idee, gli spazi, non sono organizzati in centri storici e periferie psichiche, accessibili dalle uscite di un'autostrada di senso, ma anzi hanno l'aria di essere solo delle stazioni di servizio, dei non-luoghi. In questo, annullare virtualmente il Natale, neutralizzarne i tempi, le cadenze, risulta un'operazione mol-



to efficiente piuttosto post-moderna, qualcosa che smaterializza il tempo e lo spazio e pretende di collocarli stabilmente nell'occhio del ciclone di un eterno presente acritico, individualista, e apparentemente anarchico. Tutt'intorno si agitano mutamenti climatici, sviluppi esponenziali dell'information technology, guerre locali e migrazioni di massa, rivoluzioni reali che di sviluppano ad insolita velocità e nella contemporaneità, e che perciò sembrano imminenti, per cui dovremmo studiare ora qualche mossa contro-rivoluzionaria, tipo avviare una personale decrescita lenta e cadenzata invece di comprare compulsivamente il secondo 55 pollici AmOled perché c'è un black Friday natalizio a Novembre. Allora per avviare questa fase, fra i servitori onesti del nostro cercare dovremmo provare a salvare il "cosa" o "il chi", più che il "quando" e "il do-

ve": "il perché" è chiaro! Cominciamo ad esempio a riesumare quel particolare che abbiamo scovato per caso in una persona, in un oggetto, in una storia, e che rende ragione del perché li amiamo. Cominciamo da una candela profumata, da un festone, dal puntale barocco di un abete senza radici; ricicliamo la messa di mezzanotte e quel pastore sbrecciato o strampalato che non c'azzecca niente con Betlemme, riscattiamo la ualalegna di baccalà o la migliazza con le cicciolate, il pandoro ripieno, gli auguri di persona col vestito buono: tutto potrebbe ridare prospettiva al bisogno reale di esserci nel "qui ed ora" per continuare finché è possibile nel "dopo". E almeno questo Novembre ed il Natale "vero" tornerebbero a seguire una linea di senso.

*Medico, neurologo, psichiatra clinico e forense, criminologo

Ambulatorio MAL DI SCHIENA



DIAGNOSTICA IRPINA
VIA FRATELLI DEL GAUDIO, 5 AVELLINO
Tel. 346 6037883

- PREPARAZIONI GALENICHE E MAGISTRALI
- FARMACI VETERINARI
- PUNTOBLU. PRENOTAZIONE & TICKET

 **Farmacia Amodeo**
Via Tagliamento, 42/44 - 83100 Avellino - Tel. 0825 36917
www.farmaciamodeo.it - farmaciamodeo@libero.it

- CONTROLLO DELLA PRESSIONE
- CONSULENZE DERMOCOSMETICHE
- FIDELITY CARD CIRCUITO IPERNETWORK

► **LE FESTE.** Scandiscono la nostra vita individuale, familiare e sociale, una cesura dalla quotidianità ordinaria

Domenico Fruncillo*



Il tempo è, assieme allo spazio, un concetto di grande generalità e universalità che consente di esperire e conoscere. Il tempo, secondo l'accezione degli scienziati, è un flusso costante e continuo, ma nella nostra esperienza di vita il tempo può essere inteso come una sequenza di eventi. Esso consente di collegare gli eventi fra loro, implica la connessione tra quel che accade prima e dopo, di aver presente ciò che non è presente qui ed ora e di metterlo in relazione con quel che accade qui ed ora. Il tempo, insomma, ha una funzione coartante nelle attività degli uomini lungo l'intero corso della loro vita. Una sequenza temporale, perciò, è un congegno di regolazione sociale di grandissima rilevanza ed efficacia.

L'alternanza tra periodi festivi e feriali ha avuto nelle relazioni sociali grande rilevanza. Le feste scandiscono la nostra vita individuale, familiare e sociale. Rappresentano una interruzione dei ritmi lavorativi, costituiscono una cesura dell'ordinaria vita quotidiana, permettono di bilanciare le esigenze produttive e le necessità riproduttive.

Accade sempre più spesso di osservare una sequenza senza interruzione tra le festività. Ovviamente restano ben fissati i momenti puntuali della celebrazione di un evento festivo, ma essi si annunciano per un arco temporale molto ampio finendo per diluire e sminuire il significato e la funzione non solo religiosa, ma anche sociale di una determinata Festa.

E ciò che osserviamo in questo periodo a proposito del Natale e

La con-fusione dei tempi del lavoro e della vita



spesso lo attribuiamo alla perdita del significato originario e religioso di questa Festa. E non vi è dubbio, a tal proposito, che i processi di secolarizzazione e di disincantamento che attraversano la nostra società siano ormai assodati e consolidati e coinvolgono non solo la sfera religiosa in senso stretto, ma anche tutto ciò che ha a che fare con la tradizione. Ovviamente, si tratta di processi che hanno ormai secoli di storia e che vanno valutati e considerati nelle loro ambivalenze os-

sia nei loro aspetti positivi di liberazione e di emancipazione e nelle loro conseguenze negative che riguardano la crisi di senso della vita e l'indebolimento dei legami di solidarietà collettiva.

Si tratta insomma di una evoluzione della società che non corrisponde necessariamente e completamente alla nostra idea di progresso. I fenomeni sociali, in generale, presentano aspetti apprezzabili, ma in alcuni casi scatenano conseguenze non volute ed effetti non de-

siderati rispetto ai quali occorre confrontarsi.

Prendiamo ad esempio le conseguenze della cosiddetta rivoluzione post-materialista che è stata osservata nei paesi occidentali a partire al secondo Dopoguerra. Uno dei capisaldi di questa nuova cultura riguarda il rapporto con il lavoro. Le generazioni precedenti avevano vissuto l'esperienza lavorativa come strumento per reperire le risorse materiali necessarie alla sopravvivenza fisica. Il miglioramento

delle condizioni materiali, la maggiore disponibilità di beni di consumo ha modificato radicalmente questa visione. Il lavoro è diventato sempre più e per una fascia di popolazione sempre più ampia la modalità più importante attraverso cui realizzare se stessi, esprimere la propria personalità, coltivare i propri interessi e mostrare il proprio valore. Negli anni più recenti la crisi economica di sistema sta riproponendo l'idea della necessità del lavoro come strumento per reperire i mezzi di sostentamento. E tuttavia la cultura post-materialista ha lasciato in eredità la confusione tra tempi di lavoro e tempi di vita. Anzi la riaffermazione silenziosa ed efficace dello schema neoliberista costringe tutti a vivere il lavoro come esperienza assoluta e totalizzante in cui la produzione assorbe e sminuisce la riproduzione in tutti i suoi aspetti sociali: gli affetti, la cura delle persone, le esigenze ludiche in senso stretto.

In tale condizione si rafforzano l'esigenza di riaffermazione dei legami solidali comunitari e l'urgenza di ripristinare un equilibrio tra le ragioni del lavoro e quella della vita.

*Associate Professor Political Sociology - Università degli Studi di Salerno - Dipartimento di Studi Politici e Sociali di SPS

Irpinia Consorzio Gruppo di Azione Locale

Il distretto rurale **IRPINIA**

IL DISTRETTO RURALE NEL TERRITORIO DELLE ACQUE I PAESAGGI DELL'IRPINIA

2° TAPPA DEL PERCORSO D'INDIVIDUAZIONE: LO SCENARIO DEL BENESSERE E DELLA QUALITÀ DELLA VITA

FONTANAROSA 30 NOVEMBRE 2019 SALA CONSILIARE

ORE 16,00: FOCUS GROUP
IDEE, CONSIDERAZIONE E SUGGERIMENTI PER LA DEFINIZIONE DI UNA STRATEGIA DI SVILUPPO TERRITORIALE INNOVATIVA
ANIMATORE: ANGELO SCAPERROTTA

ORE 16,00: CONVEGNO
SALUTI
• GIUSEPPE PESCATORE, SINDACO DEL COMUNE DI FONTANAROSA

INTRODUZIONE
• GIOVANNI MARIA CHIEFFO, PRESIDENTE DEL GAL IRPINIA

RELAZIONE
• ANGELO SCAPERROTTA, ESPERTO DI ANIMAZIONE E SVILUPPO TERRITORIALE

INTERVENTI
• FRANCESCO ACAMPOIA, PRESIDENTE COLDIRETTI AVELLINO
• MARIO GRASSO, DIRETTORE CIA CAMPANIA
• ALFONSO DI MASSA, PRESIDENTE CONFCOOPERATIVE - FEDAGRI - PESCA CAMPANIA
• MARIA PASSARI, DIPLENTE UFFICIO DI STAFF TECNICO OPERATIVO DG POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI DELLA REGIONE CAMPANIA

CONCLUSIONI
• ON. MAURIZIO PETRACCA, PRESIDENTE DELL'VIII COMMISSIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
• ON. ANDREA COZZOLINO, DEPUTATO DEL PARLAMENTO EUROPEO

OVS Green BLACK FRIDAY

TUTTO AL -20%*

FINO AL 01.12.2019

ADERENDO ALLA PROMOZIONE, CONTRIBUISCI AL NOSTRO IMPEGNO A PIANTARE 3000 ALBERI NELLE FORESTE OVS!

OVS | #wecare | freedom

*Non cumulabile con altri buoni sconto e promozioni in corso. Info e marchi esclusi in negozio e su ovs.it

Fare manutenzione
vuol dire prendersi cura

Di te e di chi ami

P&R | pubblierolando.it

manutenzione

/ma·nu·ten·zió·ne/

Il complesso delle operazioni necessarie a conservare la conveniente funzionalità ed efficienza, per garantire la sicurezza delle strutture e delle persone.



Forse non saremo la prima cosa che noterai